

102.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<b>Economia e finanze.</b>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
XIII Commissione:		Martella .....	4-02224 2898
Rava .....	7-00080 2893	<b>Giustizia.</b>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Cento .....	4-02234 2899
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
Folena .....	4-02225 2893	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Onnis .....	4-02229 2894	Carli .....	5-00669 2899
Vendola .....	4-02232 2895	<b>Interno.</b>	
<b>Attività produttive.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Dussin Luciano .....	5-00670 2900
Damiani .....	4-02217 2895	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bulgarelli .....	4-02221 2896	Damiani .....	4-02215 2901
<b>Difesa.</b>		Bulgarelli .....	4-02218 2901
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Pezzella .....	4-02219 2902
Cossa .....	4-02222 2897	Pezzella .....	4-02220 2903
		Realacci .....	4-02231 2903
		Maran .....	4-02233 2904

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		Diliberto .....	4-02226 2907
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Napoli Angela .....	4-02228 2904	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Italiani nel mondo.</b>		De Ghislanzoni Cardoli .....	5-00668 2907
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Salute.</b>	
Cossa .....	4-02216 2905	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		Fistarol .....	4-02227 2908
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Fragalà .....	4-02230 2909
Fistarol .....	4-02223 2906		

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,

premessò che:

l'approvazione della direttiva europea n. 68/193/CEE apre il mercato europeo alle viti ed ai vini geneticamente modificati;

in attesa che ne venga emanato il decreto di attuazione gli stati membri dell'Unione europea possono utilizzare e commercializzare le viti « madri » già disponibili;

dato che la vite « madre » è una vite geneticamente modificata, ne consegue che sarà possibile nel nostro paese la produzione e la commercializzazione della vite transgenica;

già nella risposta alla interrogazione n. 5-08460 (Tattarini ed altri) il Governo aveva espresso la propria contrarietà alla modifica della direttiva n. 90/220/CEE, che disciplina gli organismi geneticamente modificati, ed aveva confermato che la delegazione italiana si era sempre espressa negativamente sulla proposta di direttiva della commissione relativa alla commercializzazione di materiali geneticamente modificati nell'Unione europea;

contro le viti geneticamente modificate si sono espresse molte organizzazioni di categoria e si è registrata l'opposizione di migliaia di firmatari da tutta Europa;

nella convinzione che la direttiva 68/193/CEE in effetti rappresenti una sconfitta del buonsenso, delle grandi tradizioni del vino italiano ed europeo, e dei diritti del consumatore a poter decidere e scegliere cosa consumare;

impegna il Governo:

a riproporre presso il Consiglio dell'Unione europea la discussione sull'utilizzo del materiale geneticamente modificato per il settore vitivinicolo;

a non consentire, nelle more del recepimento della direttiva e del regolamento attuativo, l'utilizzo di detto materiale;

a proporre in tempi brevi iniziative normative che garantiscano la trasparenza dell'etichetta, in modo da impedire o almeno limitare i danni alla qualità, alla tipicità ed all'immagine dei nostri vini e tutelarne i consumatori.

(7-00080) « Rava, Rossiello, Nannicini, Franci, Sandi, Sedioli, Preda, Borrelli, Oliverio, Stramacioni ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta scritta:*

FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è ormai nota la grave crisi che coinvolge il settore zootecnico pugliese alla luce di una perdurante siccità che investe l'intera regione;

la crisi idrica ha comportato l'aumento a dismisura dei prezzi del foraggio e delle materie prime incidendo negativamente sulle capacità competitive del settore e sulle prospettive di crescita dei singoli produttori e allevatori;

tra le zone maggiormente investite dalla siccità vi sono la Capitanata, la Murgia Barese e altre località i cui prodotti zootecnici sono rinomati e richiesti in tutto il mondo;

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,

premessò che:

l'approvazione della direttiva europea n. 68/193/CEE apre il mercato europeo alle viti ed ai vini geneticamente modificati;

in attesa che ne venga emanato il decreto di attuazione gli stati membri dell'Unione europea possono utilizzare e commercializzare le viti « madri » già disponibili;

dato che la vite « madre » è una vite geneticamente modificata, ne consegue che sarà possibile nel nostro paese la produzione e la commercializzazione della vite transgenica;

già nella risposta alla interrogazione n. 5-08460 (Tattarini ed altri) il Governo aveva espresso la propria contrarietà alla modifica della direttiva n. 90/220/CEE, che disciplina gli organismi geneticamente modificati, ed aveva confermato che la delegazione italiana si era sempre espressa negativamente sulla proposta di direttiva della commissione relativa alla commercializzazione di materiali geneticamente modificati nell'Unione europea;

contro le viti geneticamente modificate si sono espresse molte organizzazioni di categoria e si è registrata l'opposizione di migliaia di firmatari da tutta Europa;

nella convinzione che la direttiva 68/193/CEE in effetti rappresenti una sconfitta del buonsenso, delle grandi tradizioni del vino italiano ed europeo, e dei diritti del consumatore a poter decidere e scegliere cosa consumare;

impegna il Governo:

a riproporre presso il Consiglio dell'Unione europea la discussione sull'utilizzo del materiale geneticamente modificato per il settore vitivinicolo;

a non consentire, nelle more del recepimento della direttiva e del regolamento attuativo, l'utilizzo di detto materiale;

a proporre in tempi brevi iniziative normative che garantiscano la trasparenza dell'etichetta, in modo da impedire o almeno limitare i danni alla qualità, alla tipicità ed all'immagine dei nostri vini e tutelarne i consumatori.

(7-00080) « Rava, Rossiello, Nannicini, Franci, Sandi, Sedioli, Preda, Borrelli, Oliverio, Stramacioni ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta scritta:*

FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è ormai nota la grave crisi che coinvolge il settore zootecnico pugliese alla luce di una perdurante siccità che investe l'intera regione;

la crisi idrica ha comportato l'aumento a dismisura dei prezzi del foraggio e delle materie prime incidendo negativamente sulle capacità competitive del settore e sulle prospettive di crescita dei singoli produttori e allevatori;

tra le zone maggiormente investite dalla siccità vi sono la Capitanata, la Murgia Barese e altre località i cui prodotti zootecnici sono rinomati e richiesti in tutto il mondo;

le precarie condizioni di salute degli animali, a causa della situazione descritta, hanno provocato nelle mandrie una alta mortalità —

se il Governo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se il Governo intenda, direttamente come Presidenza del Consiglio dei ministri o attraverso il ministero dell'economia e delle finanze e il ministero delle politiche agricole e forestali, intervenire riconoscendo lo stato di crisi del settore, con il conseguente annullamento di tutti i prelievi fiscali a carico delle specifiche aziende per l'anno 2002;

se il Governo intenda promuovere iniziative per posticipare di almeno un anno il pagamento di tutte le rate dei crediti agrari in scadenza nel 2002.

(4-02225)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sugli organi di stampa il 17 febbraio 2002 si è appreso che nel poligono militare di Perdasdefogu in Sardegna vengono utilizzati materiali radioattivi;

nel corso delle esercitazioni militari verrebbe fatto uso di munizioni anticarro a base di *depleted uranium*: materiale di scarto, meglio noto come uranio impoverito, risultante dal processo di arricchimento dell'uranio, meno radioattivo di quest'ultimo, ma che ha una densità quasi due volte maggiore del piombo e che viene utilizzato nelle munizioni anticarro per le sue proprietà di perforare le più robuste corazze;

la notizia ha suscitato enormi preoccupazioni in capo alla popolazione che abita nel territorio limitrofo alla base e rilancia la paura di un inquietante legame tra l'alta incidenza di tumori a Quirra e le guerre simulate all'interno del poligono militare, già da vari anni oggetto di atten-

zione da parte dell'amministrazione del comune di Villaputzu che ha chiesto, invano, l'apertura di un'indagine per verificare l'esatta situazione ambientale;

nella piccola frazione di Quirra — poco meno di centocinquanta persone — si registra, infatti, un elevato numero di casi di individui affetti da leucemia, da linfomi, Hodgkin ed altre patologie neoplastiche: l'ultimo caso è stato segnalato soltanto pochi giorni fa;

il dato si rivela estremamente preoccupante sol se si considera che nel comune di Villaputzu, che conta più di duemilacinquecento abitanti e dista dodici chilometri, le suddette patologie si sono verificate soltanto in due casi;

l'elevata incidenza richiama alla mente i diversi casi di patologie registrati tra i giovani militari impegnati nella guerra dei Balcani, nel corso della quale sono utilizzate munizioni all'uranio impoverito per forare la corazza d'acciaio dei *tank* di Belgrado;

l'impiego di materiale radioattivo all'interno dell'area militare del Salto di Quirra sarebbe confermata dai numerosi cartelli attestanti la presenza dei residui radioattivi soprattutto accanto alle carcasse di carri armati utilizzati come bersaglio;

il giorno seguente la pubblicazione della notizia, peraltro, tutto i cartelli indicanti il pericolo per la presenza dei residui radioattivi sarebbero stati sostituiti con altri attestanti la mera presenza di meri residui attivi o inerti;

i militari, da parte loro, hanno sempre affermato che mai nel corso delle esercitazioni militari sono state utilizzate munizioni all'uranio impoverito, benché i proiettili al *depleted uranium* siano gli unici che possono forare la corazza di acciaio dei carri armati utilizzati come bersaglio, e ribadiscono a tutt'oggi che nulla è stato cambiato e mai vi è stato alcun riferimento alla radioattività;

la rimozione e contestuale sostituzione dei cartelli, qualora la notizia venisse confermata, rappresenta un grave atto volto ad occultare l'effettivo svolgimento di attività estremamente nocive per la salute umana —:

se quanto sopra esposto risponda a verità;

se non ritengano di assumere, con la sollecitudine che la situazione prospetta, tutte le iniziative più idonee — anche mediante l'apertura di una formale inchiesta — al fine di accertare l'effettivo utilizzo di materiale radioattivo all'interno del poligono militare e l'eventuale legame di esso con l'esorbitante aumento delle patologie tumorali verificatesi tra la popolazione dei Quirra ed assicurare, nel contempo, la salute e l'incolumità di tutta la popolazione. (4-02229)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di ieri è stato arrestato il presidente del consiglio provinciale di Caserta, Raffaele Scala;

il presidente del consiglio provinciale di Caserta è anche sindaco del comune di San Tammamo (Caserta);

contestualmente all'arresto del signor Raffaele Scala, è stato arrestato l'assessore alle Finanze del comune di San Tammamo, Salvatore Ventriglia, ed un dipendente comunale, Domenico Russo;

i succitati tre sono stati arrestati nella giornata di ieri dalla squadra mobile con l'accusa di concussione aggravata, tangenti e favoreggiamento dell'associazione mafiosa. I reati ipotizzati per il signor Scala si ascriverebbero nel comportamento di richiesta ed ottenimento di tangenti per agevolare il pagamento di opere già completate o per liquidare compensi per progettazioni o consulenze, risultate, sulla base dell'inchiesta avviata dalla magistratura, gonfiate;

il signor Scala aveva già avuto dei precedenti con la giustizia. Difatti nel 1977 fu arrestato dalla Dda (Direzione Distrettuale Antimafia) di Napoli con l'accusa di estorsione aggravata. Fu accusato in particolare di aver operato forti pressioni nei confronti di una ditta, la Cir, che controllava il cantiere della Tav (treno ad alta velocità) di Carditello, per far assumere alcune persone della zona. Nello stesso contesto furono arrestati anche i quattro titolari di imprese dell'agro aversano coinvolti nella stessa inchiesta;

il signor Scala è tenente colonnello dell'Aeronautica in aspettativa —:

quali valutazioni diano i Ministri interrogati in merito alla vicenda suddescritta e se non si ritenga opportuno e doveroso, da parte del Ministro dell'interno, procedere allo scioglimento del consiglio provinciale di Caserta e del consiglio comunale di San Tammamo, dal momento che i reati contestati ai due amministratori si ascrivono in un circuito di illegalità e non trasparenza della vita democratica delle due citate comunità;

quali iniziative il Ministro della difesa intenda porre in essere per tutelare l'immagine dell'Istituzione militare su richiamata. (4-02232)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DAMIANI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

agli inizi del 1998 fu avviata dallo Stato italiano, attraverso la regione Friuli-Venezia Giulia allora guidata da Roberto Antonione, una collaborazione con la regione della Slavonia (Croazia);

la rimozione e contestuale sostituzione dei cartelli, qualora la notizia venisse confermata, rappresenta un grave atto volto ad occultare l'effettivo svolgimento di attività estremamente nocive per la salute umana —:

se quanto sopra esposto risponda a verità;

se non ritengano di assumere, con la sollecitudine che la situazione prospetta, tutte le iniziative più idonee — anche mediante l'apertura di una formale inchiesta — al fine di accertare l'effettivo utilizzo di materiale radioattivo all'interno del poligono militare e l'eventuale legame di esso con l'esorbitante aumento delle patologie tumorali verificatesi tra la popolazione dei Quirra ed assicurare, nel contempo, la salute e l'incolumità di tutta la popolazione. (4-02229)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di ieri è stato arrestato il presidente del consiglio provinciale di Caserta, Raffaele Scala;

il presidente del consiglio provinciale di Caserta è anche sindaco del comune di San Tammaro (Caserta);

contestualmente all'arresto del signor Raffaele Scala, è stato arrestato l'assessore alle Finanze del comune di San Tammaro, Salvatore Ventriglia, ed un dipendente comunale, Domenico Russo;

i succitati tre sono stati arrestati nella giornata di ieri dalla squadra mobile con l'accusa di concussione aggravata, tangenti e favoreggiamento dell'associazione mafiosa. I reati ipotizzati per il signor Scala si ascriverebbero nel comportamento di richiesta ed ottenimento di tangenti per agevolare il pagamento di opere già completate o per liquidare compensi per progettazioni o consulenze, risultate, sulla base dell'inchiesta avviata dalla magistratura, gonfiate;

il signor Scala aveva già avuto dei precedenti con la giustizia. Difatti nel 1977 fu arrestato dalla Dda (Direzione Distrettuale Antimafia) di Napoli con l'accusa di estorsione aggravata. Fu accusato in particolare di aver operato forti pressioni nei confronti di una ditta, la Cir, che controllava il cantiere della Tav (treno ad alta velocità) di Carditello, per far assumere alcune persone della zona. Nello stesso contesto furono arrestati anche i quattro titolari di imprese dell'agro aversano coinvolti nella stessa inchiesta;

il signor Scala è tenente colonnello dell'Aeronautica in aspettativa —:

quali valutazioni diano i Ministri interrogati in merito alla vicenda suddescritta e se non si ritenga opportuno e doveroso, da parte del Ministro dell'interno, procedere allo scioglimento del consiglio provinciale di Caserta e del consiglio comunale di San Tammaro, dal momento che i reati contestati ai due amministratori si ascrivono in un circuito di illegalità e non trasparenza della vita democratica delle due citate comunità;

quali iniziative il Ministro della difesa intenda porre in essere per tutelare l'immagine dell'Istituzione militare su richiamata. (4-02232)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DAMIANI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

agli inizi del 1998 fu avviata dallo Stato italiano, attraverso la regione Friuli-Venezia Giulia allora guidata da Roberto Antonione, una collaborazione con la regione della Slavonia (Croazia);

fu inviata in Croazia una delegazione per studiare un progetto di cooperazione decentrata;

secondo quanto riportato dal *Messaggero Veneto*, nell'edizione del 20 febbraio 2002, tale delegazione aveva il compito di studiare un progetto ai sensi della legge n. 49 del 1987, il primo mai affidato a una regione, nella quale — sempre secondo quanto riportato dal suddetto quotidiano — vengono individuate le contee di Vukovar e Osjek, martoriate dalla guerra e con etnie diverse;

nell'ottobre del 1998 segue una seconda missione nella quale viene definita l'erogazione di 6 miliardi e 800 milioni di lire, di cui 5 statali, su quattro ambiti di intervento: *institution building* (ricostruzione delle istituzioni democratiche); piccola e media impresa; agricoltura e ambiente; promozione socio-economica;

nel luglio del 1999, il progetto passa il vaglio del comitato ministeriale;

nel settembre dello stesso anno la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia adotta la relativa delibera nella quale, al posto di *Finest* (finanziaria regionale prevista dalla legge n. 19 del 1991 e individuata inizialmente dalla precedente amministrazione regionale), compare Friulia;

l'anno seguente, l'operazione passa dalla Friulia a *Informest*;

nel settembre 2000 al vertice della *mission* viene nominato, con un contratto di 450 milioni per tre anni, Lucio Cinti, già sindaco di San Giorgio di Nogaro ed ex consigliere regionale socialista poi passato a Forza Italia —:

poiché sono trascorsi quasi due anni dall'incarico e oltre quattro dall'individuazione del progetto, cosa i ministri interessati intendano fare per dare corso agli accordi sottoscritti e se risponda a verità la notizia riportata dal *Messaggero Veneto*, nell'edizione del 20 febbraio 2002, secondo la quale « come riferisce una nota diplomatica diramata il 18 febbraio 2002, l'ambasciatore croato in Italia Drago Kraljevic

ha chiesto spiegazioni al nostro Ministero degli esteri, ricevendo una risposta che non si può dire lusinghiera per l'amministrazione regionale. (4-02217)

BULGARELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Multinazionale Alcan Inc. dopo la fusione con la società svizzera AlGroup, starebbe per avviare una ristrutturazione del piano aziendale comportante una riduzione drastica del personale: duemila i posti di lavoro a rischio in Europa, 500 licenziamenti riguarderebbero l'Italia di cui ben 200 nel solo stabilimento metalurgico di Fizzonasco (Milano);

nello stabilimento di Fizzonasco sarebbe stata recentemente portata a termine la realizzazione di un nuovo edificio per la lavorazione del metallo, un investimento di alcuni miliardi che avrebbe dovuto produrre nuovi posti di lavoro e che invece vede l'azienda intenzionata alla cessazione di produzione dei dischi di alluminio (fondi delle pentole) e al conseguente ridimensionamento drastico delle unità produttive;

in prospettiva la scelta di chiudere, dismettere o ridimensionare certe attività, non risulterebbe garanzia del mantenimento e dello sviluppo delle attività industriali che continuerebbero a sussistere anche in seguito all'operazione proposta dal piano aziendale, ma appare come la fine di un percorso posto su di un piano inclinato, difficilmente recuperabile, che precluderebbe alla definitiva scomparsa della presenza del gruppo Alcan in Italia;

con l'attuazione di questo piano di riorganizzazione si perderebbero inoltre ingenti risorse umane, professionalmente competenti e difficilmente sostituibili;

per la forte rilevanza sociale e locale la vicenda è stata affrontata dal consiglio comunale di Pieve Emanuele che con Opera, Locate e Rozzano è uno dei centri

in cui vivono la maggior parte dei duecento lavoratori che attualmente rischiano il posto di lavoro;

ancora una volta una azienda del sud milanese è in crisi dopo fusione con una multinazionale, è già in corso infatti lo smantellamento della Saiwa di Locate Triulzi che entro il 2003 chiuderà lasciando senza lavoro oltre 150 dipendenti —:

quali siano le reali intenzioni, a seguito della fusione con la svizzera Al-Group, della Multinazionale Alcan Inc. riguardo al futuro dello stabilimento di Fizzonasco;

se non si consideri di dover intervenire al fine di promuovere un confronto con le parti in merito ai progetti futuri della società salvaguardando i principi della trasparenza e della correttezza delle relazioni tra le parti ed esplicitare con chiarezza quali siano le modalità di questa fase definita di riorganizzazione e quali le garanzie per il futuro occupazionale dei dipendenti della Alcan;

se non si ritenga che la trattativa dovrebbe inoltre essere sviluppata a livello europeo per le conseguenze e la riorganizzazione di alcuni processi produttivi, a livello nazionale per le prospettive industriali del gruppo, la sua riorganizzazione e gli strumenti da adottare ed a livello aziendale verificando le problematiche e le conseguenze sull'assetto produttivo e occupazionale;

come si intenda operare per garantire regole certe nei processi di internazionalizzazione delle imprese, per evitare che il ruolo e la presenza delle multinazionali nel nostro Paese non appaia come utilizzo di un « territorio libero » dove poter fare e disfare a proprio piacimento. (4-02221)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

COSSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

annualmente vengono indetti corsi per l'arruolamento nelle forze armate (volontari a ferma breve, allievi scuola militare Nunziatella, allievi marescialli e accademie),

per l'ammissione ai suddetti corsi l'arruolamento si svolge secondo le seguenti fasi: *a)* prova di preselezione culturale; *b)* accertamenti di idoneità fisico-psichico-attitudinale;

dette prove si svolgono: per l'esercito presso il centro nazionale di reclutamento di Foligno, per le altre forze armate e forze di polizia ad ordinamento militare presso i rispettivi centri di selezione nazionale;

le prove di preselezione culturale vengono svolte mediante somministrazione di *test* e, qualora venga superata tale prova gli aspiranti vengono ricoverati presso lo stesso centro di selezione per gli accertamenti fisico-psichico-attitudinali;

molti aspiranti, superate le preselezioni culturali, vengono giudicati non idonei per difetti fisico-psichici manifesti e facilmente accertabili (statura, gracilità costituzionale, menomazioni evidenti ed altro);

sono a totale carico degli interessati concorrenti le rilevanti spese di viaggio e di soggiorno;

molti concorrenti appartengono a famiglie di disagiate condizioni economiche per le quali affrontare le spese di viaggio comporta grossi sacrifici;

i residenti in Sardegna sono costretti, in conseguenza di ciò, a sopportare un particolare disagio —:

se non ritenga opportuno adottare o promuovere provvedimenti tesi a sottoporre i concorrenti ai *test* di cultura

in cui vivono la maggior parte dei duecento lavoratori che attualmente rischiano il posto di lavoro;

ancora una volta una azienda del sud milanese è in crisi dopo fusione con una multinazionale, è già in corso infatti lo smantellamento della Saiwa di Locate Triulzi che entro il 2003 chiuderà lasciando senza lavoro oltre 150 dipendenti —:

quali siano le reali intenzioni, a seguito della fusione con la svizzera Al-Group, della Multinazionale Alcan Inc. riguardo al futuro dello stabilimento di Fizzonasco;

se non si consideri di dover intervenire al fine di promuovere un confronto con le parti in merito ai progetti futuri della società salvaguardando i principi della trasparenza e della correttezza delle relazioni tra le parti ed esplicitare con chiarezza quali siano le modalità di questa fase definita di riorganizzazione e quali le garanzie per il futuro occupazionale dei dipendenti della Alcan;

se non si ritenga che la trattativa dovrebbe inoltre essere sviluppata a livello europeo per le conseguenze e la riorganizzazione di alcuni processi produttivi, a livello nazionale per le prospettive industriali del gruppo, la sua riorganizzazione e gli strumenti da adottare ed a livello aziendale verificando le problematiche e le conseguenze sull'assetto produttivo e occupazionale;

come si intenda operare per garantire regole certe nei processi di internazionalizzazione delle imprese, per evitare che il ruolo e la presenza delle multinazionali nel nostro Paese non appaia come utilizzo di un « territorio libero » dove poter fare e disfare a proprio piacimento. (4-02221)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

COSSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

annualmente vengono indetti corsi per l'arruolamento nelle forze armate (volontari a ferma breve, allievi scuola militare Nunziatella, allievi marescialli e accademie),

per l'ammissione ai suddetti corsi l'arruolamento si svolge secondo le seguenti fasi: *a)* prova di preselezione culturale; *b)* accertamenti di idoneità fisico-psichico-attitudinale;

dette prove si svolgono: per l'esercito presso il centro nazionale di reclutamento di Foligno, per le altre forze armate e forze di polizia ad ordinamento militare presso i rispettivi centri di selezione nazionale;

le prove di preselezione culturale vengono svolte mediante somministrazione di *test* e, qualora venga superata tale prova gli aspiranti vengono ricoverati presso lo stesso centro di selezione per gli accertamenti fisico-psichico-attitudinali;

molti aspiranti, superate le preselezioni culturali, vengono giudicati non idonei per difetti fisico-psichici manifesti e facilmente accertabili (statura, gracilità costituzionale, menomazioni evidenti ed altro);

sono a totale carico degli interessati concorrenti le rilevanti spese di viaggio e di soggiorno;

molti concorrenti appartengono a famiglie di disagiate condizioni economiche per le quali affrontare le spese di viaggio comporta grossi sacrifici;

i residenti in Sardegna sono costretti, in conseguenza di ciò, a sopportare un particolare disagio —:

se non ritenga opportuno adottare o promuovere provvedimenti tesi a sottoporre i concorrenti ai *test* di cultura

generale residenti in Sardegna presso la sede di Cagliari e qualora giudicati idonei, convocarli alle visite mediche presso i rispettivi centri di selezione nazionale solo dopo essere stati sottoposti ad accertamenti sanitari preliminari presso un ente sanitario militare della Sardegna. (4-02222)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARTELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con riguardo alla situazione della rete fognaria nella città di Treviso, la pubblica fognatura che conduce al depuratore serve circa un terzo dei cittadini e i rimanenti due terzi dei cittadini, non serviti dalla pubblica fognatura collegata al depuratore e le cui acque reflue recapitano, dopo qualche metro di canalizzazione, in un fosso sono obbligati a svuotare la fossa biologica a proprie spese; per questi due terzi dei cittadini, tra l'altro, le canalizzazioni di allontanamento delle acque reflue (che recapitano in un fosso) sono assolutamente non idonee a conferire i fanghi al depuratore;

nonostante la situazione descritta, il comune pretende da tutti i cittadini il pagamento del canone di fognatura e depurazione (esclusi quelli dotati di un depuratore privato, che pagano solo la fognatura);

questa situazione ha dato vita, nel corso degli anni, ad un vasto contenzioso tributario e numerose sono le sentenze della commissione tributaria provinciale che definiscono « non dovuto il canone di depurazione »; ugualmente, la sezione di Treviso del dipartimento delle entrate ha accolto alcuni ricorsi di cittadini contro l'applicazione del canone di fognatura e di quello di depurazione;

la circolare n. 177 del 5 ottobre 2000 precisa in modo chiaro che « coloro che non sono in alcun modo collegati con la pubblica fognatura non sono tenuti a corrispondere la tariffa relativa al canone di fognatura » è richiesto infatti solo il pagamento della quota di depurazione, che ovviamente è a carico di colui che effettua il trasporto dei rifiuti (derivanti dallo svuotamento della fossa biologica) e non dal cittadino-utente in sede di pagamento della tariffa dell'acquedotto;

il comune di Treviso oppone ricorso (anche se non in tutti i casi) alle sentenze delle commissioni tributarie provinciale e del dipartimento delle entrate, sostenendo che non può adeguarsi né a tali sentenze, né alle circolari ministeriali;

la gestione del problema del « doppio canone fognario » ha creato a Treviso una vasta tipologia di situazioni (relativamente a pagamenti del canone, esoneri, ricorsi e controricorsi) e ha generato ingiusti trattamenti differenziati tra i cittadini;

questa situazione costa ai cittadini di Treviso non allacciati alla pubblica fognatura, circa 2 miliardi di lire l'anno (di canone), più i costi sostenuti per lo svuotamento della vasca biologica; senza contare i costi burocratici e quelli legali per il comune;

anche se recentemente il comune ha stabilito un accordo con le associazioni dei consumatori per il rimborso del canone (su dimostrazione di avere svuotato la vasca conferendo i fanghi al depuratore di Treviso), rimane aperto il contenzioso degli anni precedenti, per i quali non è previsto alcun rimborso —:

se il canone di fognatura e depurazione sia dovuto anche dai cittadini che, svuotando la vasca biologica a proprie spese, già pagano la depurazione conferendo i fanghi ad un depuratore;

se i comuni debbano attenersi a quanto previsto dalla circolare n. 177 del 5 ottobre 2000;

generale residenti in Sardegna presso la sede di Cagliari e qualora giudicati idonei, convocarli alle visite mediche presso i rispettivi centri di selezione nazionale solo dopo essere stati sottoposti ad accertamenti sanitari preliminari presso un ente sanitario militare della Sardegna. (4-02222)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARTELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con riguardo alla situazione della rete fognaria nella città di Treviso, la pubblica fognatura che conduce al depuratore serve circa un terzo dei cittadini e i rimanenti due terzi dei cittadini, non serviti dalla pubblica fognatura collegata al depuratore e le cui acque reflue recapitano, dopo qualche metro di canalizzazione, in un fosso sono obbligati a svuotare la fossa biologica a proprie spese; per questi due terzi dei cittadini, tra l'altro, le canalizzazioni di allontanamento delle acque reflue (che recapitano in un fosso) sono assolutamente non idonee a conferire i fanghi al depuratore;

nonostante la situazione descritta, il comune pretende da tutti i cittadini il pagamento del canone di fognatura e depurazione (esclusi quelli dotati di un depuratore privato, che pagano solo la fognatura);

questa situazione ha dato vita, nel corso degli anni, ad un vasto contenzioso tributario e numerose sono le sentenze della commissione tributaria provinciale che definiscono « non dovuto il canone di depurazione »; ugualmente, la sezione di Treviso del dipartimento delle entrate ha accolto alcuni ricorsi di cittadini contro l'applicazione del canone di fognatura e di quello di depurazione;

la circolare n. 177 del 5 ottobre 2000 precisa in modo chiaro che « coloro che non sono in alcun modo collegati con la pubblica fognatura non sono tenuti a corrispondere la tariffa relativa al canone di fognatura » è richiesto infatti solo il pagamento della quota di depurazione, che ovviamente è a carico di colui che effettua il trasporto dei rifiuti (derivanti dallo svuotamento della fossa biologica) e non dal cittadino-utente in sede di pagamento della tariffa dell'acquedotto;

il comune di Treviso oppone ricorso (anche se non in tutti i casi) alle sentenze delle commissioni tributarie provinciale e del dipartimento delle entrate, sostenendo che non può adeguarsi né a tali sentenze, né alle circolari ministeriali;

la gestione del problema del « doppio canone fognario » ha creato a Treviso una vasta tipologia di situazioni (relativamente a pagamenti del canone, esoneri, ricorsi e controricorsi) e ha generato ingiusti trattamenti differenziati tra i cittadini;

questa situazione costa ai cittadini di Treviso non allacciati alla pubblica fognatura, circa 2 miliardi di lire l'anno (di canone), più i costi sostenuti per lo svuotamento della vasca biologica; senza contare i costi burocratici e quelli legali per il comune;

anche se recentemente il comune ha stabilito un accordo con le associazioni dei consumatori per il rimborso del canone (su dimostrazione di avere svuotato la vasca conferendo i fanghi al depuratore di Treviso), rimane aperto il contenzioso degli anni precedenti, per i quali non è previsto alcun rimborso —:

se il canone di fognatura e depurazione sia dovuto anche dai cittadini che, svuotando la vasca biologica a proprie spese, già pagano la depurazione conferendo i fanghi ad un depuratore;

se i comuni debbano attenersi a quanto previsto dalla circolare n. 177 del 5 ottobre 2000;

se il Ministro competente non ritenga opportuno risolvere definitivamente la questione con disposizioni precise ed inconfutabili, liberando i cittadini da quella che può essere ritenuta una vessazione fiscale. (4-02224)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per il pomeriggio del 20 febbraio 2002 è stato annunciato dal comitato « Bo.bi — boicotta il biscione » il progetto Netstrike cioè un accesso di massa alla consultazione del sito Internet del Ministero della giustizia [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it);

l'iniziativa è una forma di protesta evidentemente non violenta e pacifica ed ha il solo obiettivo di manifestare la propria opinione su alcuni temi di grandissima attualità;

allo scrivente appare che la forma di protesta adottata dagli organizzatori sia assolutamente legittima ed ha anche effetti pratici molto limitati, poiché potrà semplicemente ridurre la velocità di accesso al sito del Ministero della giustizia e produrre qualche temporanea interruzione nella visualizzazione delle pagine *web*;

non esiste al momento alcuna normativa che regolamenti la forma di protesta messa in atto —:

se il Ministro interrogato non ritenga che sia opportuno rivedere la normativa vigente in materia di interruzione di servizio pubblico, alla luce dell'evolversi della tecnologia, nel senso di garantire il diritto a manifestare il proprio pensiero, sancito dall'articolo 21 della Carta costituzionale qualora ciò avvenga nel modo corretto e pacifico dimostrato dagli organizzatori dell'iniziativa telematica del 20 febbraio 2002. (4-02234)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la materia relativa al demanio marittimo e all'attività portuale, nonché l'originario quadro normativo delineato dal codice della navigazione e dal relativo regolamento di esecuzione, attribuiva tutte le funzioni alla amministrazione marittima, nelle sue diverse articolazioni centrali e periferiche. Il complesso delle norme ha subito un costante e, negli ultimi tempi, accelerato processo di forti modificazioni che possono essere così schematizzate: *a)* legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, relativa alle modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione. In particolare, il nuovo articolo 117 della Costituzione stabilisce che porti e aeroporti civili sono materie di legislazione concorrente tra Stato e regioni; *b)* definizione della delega di funzioni amministrative in materia di demanio marittimo per le finalità turistico-ricreative messa in atto con decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, legge n. 494 del 1993, legge n. 467 del 1996; *c)* riordino della legislazione in materia portuale operato con legge n. 84 del 1994 e sue successive modificazioni e/o integrazioni; *d)* attuazione del generale processo di trasferimento di competenze dallo Stato alle regioni e ai comuni previsto dalla legge n. 59 del 1997 e decreti legislativi n. 112 del 1998 e n. 96 del 1999; *e)* semplificazione del procedimento istruttorio per la realizzazione di strutture per la nautica da diporto come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1997;

ciò nonostante, ancora oggi per quanto riguarda la classificazione dei porti si fa necessariamente riferimento al regio decreto del 2 aprile 1885, n. 3095, che

se il Ministro competente non ritenga opportuno risolvere definitivamente la questione con disposizioni precise ed inconfutabili, liberando i cittadini da quella che può essere ritenuta una vessazione fiscale. (4-02224)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per il pomeriggio del 20 febbraio 2002 è stato annunciato dal comitato « Bo.bi — boicotta il biscione » il progetto Netstrike cioè un accesso di massa alla consultazione del sito Internet del Ministero della giustizia [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it);

l'iniziativa è una forma di protesta evidentemente non violenta e pacifica ed ha il solo obiettivo di manifestare la propria opinione su alcuni temi di grandissima attualità;

allo scrivente appare che la forma di protesta adottata dagli organizzatori sia assolutamente legittima ed ha anche effetti pratici molto limitati, poiché potrà semplicemente ridurre la velocità di accesso al sito del Ministero della giustizia e produrre qualche temporanea interruzione nella visualizzazione delle pagine *web*;

non esiste al momento alcuna normativa che regolamenti la forma di protesta messa in atto —:

se il Ministro interrogato non ritenga che sia opportuno rivedere la normativa vigente in materia di interruzione di servizio pubblico, alla luce dell'evolversi della tecnologia, nel senso di garantire il diritto a manifestare il proprio pensiero, sancito dall'articolo 21 della Carta costituzionale qualora ciò avvenga nel modo corretto e pacifico dimostrato dagli organizzatori dell'iniziativa telematica del 20 febbraio 2002. (4-02234)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la materia relativa al demanio marittimo e all'attività portuale, nonché l'originario quadro normativo delineato dal codice della navigazione e dal relativo regolamento di esecuzione, attribuiva tutte le funzioni alla amministrazione marittima, nelle sue diverse articolazioni centrali e periferiche. Il complesso delle norme ha subito un costante e, negli ultimi tempi, accelerato processo di forti modificazioni che possono essere così schematizzate: *a)* legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, relativa alle modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione. In particolare, il nuovo articolo 117 della Costituzione stabilisce che porti e aeroporti civili sono materie di legislazione concorrente tra Stato e regioni; *b)* definizione della delega di funzioni amministrative in materia di demanio marittimo per le finalità turistico-ricreative messa in atto con decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, legge n. 494 del 1993, legge n. 467 del 1996; *c)* riordino della legislazione in materia portuale operato con legge n. 84 del 1994 e sue successive modificazioni e/o integrazioni; *d)* attuazione del generale processo di trasferimento di competenze dallo Stato alle regioni e ai comuni previsto dalla legge n. 59 del 1997 e decreti legislativi n. 112 del 1998 e n. 96 del 1999; *e)* semplificazione del procedimento istruttorio per la realizzazione di strutture per la nautica da diporto come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1997;

ciò nonostante, ancora oggi per quanto riguarda la classificazione dei porti si fa necessariamente riferimento al regio decreto del 2 aprile 1885, n. 3095, che

se il Ministro competente non ritenga opportuno risolvere definitivamente la questione con disposizioni precise ed inconfutabili, liberando i cittadini da quella che può essere ritenuta una vessazione fiscale. (4-02224)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per il pomeriggio del 20 febbraio 2002 è stato annunciato dal comitato « Bo.bi — boicotta il biscione » il progetto Netstrike cioè un accesso di massa alla consultazione del sito Internet del Ministero della giustizia [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it);

l'iniziativa è una forma di protesta evidentemente non violenta e pacifica ed ha il solo obiettivo di manifestare la propria opinione su alcuni temi di grandissima attualità;

allo scrivente appare che la forma di protesta adottata dagli organizzatori sia assolutamente legittima ed ha anche effetti pratici molto limitati, poiché potrà semplicemente ridurre la velocità di accesso al sito del Ministero della giustizia e produrre qualche temporanea interruzione nella visualizzazione delle pagine *web*;

non esiste al momento alcuna normativa che regolamenti la forma di protesta messa in atto —:

se il Ministro interrogato non ritenga che sia opportuno rivedere la normativa vigente in materia di interruzione di servizio pubblico, alla luce dell'evolversi della tecnologia, nel senso di garantire il diritto a manifestare il proprio pensiero, sancito dall'articolo 21 della Carta costituzionale qualora ciò avvenga nel modo corretto e pacifico dimostrato dagli organizzatori dell'iniziativa telematica del 20 febbraio 2002. (4-02234)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la materia relativa al demanio marittimo e all'attività portuale, nonché l'originario quadro normativo delineato dal codice della navigazione e dal relativo regolamento di esecuzione, attribuiva tutte le funzioni alla amministrazione marittima, nelle sue diverse articolazioni centrali e periferiche. Il complesso delle norme ha subito un costante e, negli ultimi tempi, accelerato processo di forti modificazioni che possono essere così schematizzate: *a)* legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, relativa alle modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione. In particolare, il nuovo articolo 117 della Costituzione stabilisce che porti e aeroporti civili sono materie di legislazione concorrente tra Stato e regioni; *b)* definizione della delega di funzioni amministrative in materia di demanio marittimo per le finalità turistico-ricreative messa in atto con decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, legge n. 494 del 1993, legge n. 467 del 1996; *c)* riordino della legislazione in materia portuale operato con legge n. 84 del 1994 e sue successive modificazioni e/o integrazioni; *d)* attuazione del generale processo di trasferimento di competenze dallo Stato alle regioni e ai comuni previsto dalla legge n. 59 del 1997 e decreti legislativi n. 112 del 1998 e n. 96 del 1999; *e)* semplificazione del procedimento istruttorio per la realizzazione di strutture per la nautica da diporto come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1997;

ciò nonostante, ancora oggi per quanto riguarda la classificazione dei porti si fa necessariamente riferimento al regio decreto del 2 aprile 1885, n. 3095, che

stabilisce, tra le altre cose, la classificazione dei porti su criteri di valutazione basati sulla qualità delle merci movimentate nel corso dell'anno, escludendo, quindi, le nuove funzioni assunte nel corso del tempo, come quella turistica e da diporto, e che è in virtù di quel decreto che ancora è classificato il porto di Viareggio;

la legge 28 gennaio 1994, n. 84, riordina complessivamente la legislazione in materia portuale e che, nello specifico, all'articolo 4 la stessa legge stabilisce i nuovi criteri, le categorie e le classi con le quali debbono essere riclassificati i porti italiani, tenendo conto delle mutate condizioni e che entro 60 giorni dalla data della sua entrata in vigore, il Ministro competente doveva predisporre uno schema di decreto da sottoporre al parere delle regioni e successivamente a quello delle Commissioni competenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, e quindi procedere all'emanazione definitiva del decreto;

per tale legge nella nuova classificazione dei porti devono essere tenuti in debito conto, tra i criteri anche le nuove attività e le nuove funzioni portuali con riferimento, ad esempio, al turismo e alla diportistica che in talune realtà, come Viareggio, ha assunto grande importanza grazie alla specializzazione del livello tecnologico raggiunto dalle diverse attività imprenditoriali e alla professionalità di tutte le maestranze, legate al diporto nautico e alla cantieristica navale —:

se non intenda:

a) a distanza di otto anni dall'entrata in vigore della legge n. 84 del 1994 procedere tempestivamente alla predisposizione e quindi all'emanazione del decreto previsto dall'articolo 4 della legge stessa con il quale devono essere individuati i nuovi criteri dimensionali, tipologici e funzionali di classificazione dei porti;

b) se non intenda inoltre di dover inserire tra i criteri classificativi, per quanto attiene al porto di Viareggio, come oggettivamente dimostrato, la notevole

produzione della nautica da diporto che ha assunto prestigio e qualità in campo internazionale. (5-00669)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Treviso è penultima a livello nazionale come dotazione organica delle forze di polizia, tale problematica è da tempo oggetto di attività parlamentari al fine di riequilibrare queste mancanze di servizi, che risultano essere incomprensibili da parte dell'opinione pubblica, specialmente alla luce dell'aumento esponenziale dei reati che sono stati registrati negli ultimi anni;

un aspetto certamente da non sottovalutare è quello, che riguarda la presenza della polizia ferroviaria, che in questa provincia è presente nel capoluogo e negli scali ferroviari di Conegliano e Castelfranco Veneto. Nella scorsa legislatura il sottosegretario agli interni Massimo Brutti, in risposta ad un atto di sindacato ispettivo dell'interrogante (n. 5/07580), confermò l'intenzione di chiudere il posto di Polfer di Castelfranco Veneto;

probabilmente anche a seguito di pressanti iniziative atte a scongiurare l'attuazione di detta chiusura, non si ebbero più notizie a tal riguardo;

il problema comunque non è stato risolto, anzi, continuano a sprecarsi le allusioni e le prospettive per il futuro della polizia ferroviaria di Castelfranco Veneto, per altro determinando un senso di abbandono da parte dello Stato nei confronti delle esigenze di sicurezza dei cittadini;

Castelfranco Veneto è in posizione baricentrica rispetto al territorio provinciale, ed è interessata dal progetto regionale relativo alla nuova metropolitana di superficie. Questi aspetti, uniti alla necessità di poten-

stabilisce, tra le altre cose, la classificazione dei porti su criteri di valutazione basati sulla qualità delle merci movimentate nel corso dell'anno, escludendo, quindi, le nuove funzioni assunte nel corso del tempo, come quella turistica e da diporto, e che è in virtù di quel decreto che ancora è classificato il porto di Viareggio;

la legge 28 gennaio 1994, n. 84, riordina complessivamente la legislazione in materia portuale e che, nello specifico, all'articolo 4 la stessa legge stabilisce i nuovi criteri, le categorie e le classi con le quali debbono essere riclassificati i porti italiani, tenendo conto delle mutate condizioni e che entro 60 giorni dalla data della sua entrata in vigore, il Ministro competente doveva predisporre uno schema di decreto da sottoporre al parere delle regioni e successivamente a quello delle Commissioni competenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, e quindi procedere all'emanazione definitiva del decreto;

per tale legge nella nuova classificazione dei porti devono essere tenuti in debito conto, tra i criteri anche le nuove attività e le nuove funzioni portuali con riferimento, ad esempio, al turismo e alla diportistica che in talune realtà, come Viareggio, ha assunto grande importanza grazie alla specializzazione del livello tecnologico raggiunto dalle diverse attività imprenditoriali e alla professionalità di tutte le maestranze, legate al diporto nautico e alla cantieristica navale —:

se non intenda:

a) a distanza di otto anni dall'entrata in vigore della legge n. 84 del 1994 procedere tempestivamente alla predisposizione e quindi all'emanazione del decreto previsto dall'articolo 4 della legge stessa con il quale devono essere individuati i nuovi criteri dimensionali, tipologici e funzionali di classificazione dei porti;

b) se non intenda inoltre di dover inserire tra i criteri classificativi, per quanto attiene al porto di Viareggio, come oggettivamente dimostrato, la notevole

produzione della nautica da diporto che ha assunto prestigio e qualità in campo internazionale. (5-00669)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Treviso è penultima a livello nazionale come dotazione organica delle forze di polizia, tale problematica è da tempo oggetto di attività parlamentari al fine di riequilibrare queste mancanze di servizi, che risultano essere incomprensibili da parte dell'opinione pubblica, specialmente alla luce dell'aumento esponenziale dei reati che sono stati registrati negli ultimi anni;

un aspetto certamente da non sottovalutare è quello, che riguarda la presenza della polizia ferroviaria, che in questa provincia è presente nel capoluogo e negli scali ferroviari di Conegliano e Castelfranco Veneto. Nella scorsa legislatura il sottosegretario agli interni Massimo Brutti, in risposta ad un atto di sindacato ispettivo dell'interrogante (n. 5/07580), confermò l'intenzione di chiudere il posto di Polfer di Castelfranco Veneto;

probabilmente anche a seguito di pressanti iniziative atte a scongiurare l'attuazione di detta chiusura, non si ebbero più notizie a tal riguardo;

il problema comunque non è stato risolto, anzi, continuano a sprecarsi le allusioni e le prospettive per il futuro della polizia ferroviaria di Castelfranco Veneto, per altro determinando un senso di abbandono da parte dello Stato nei confronti delle esigenze di sicurezza dei cittadini;

Castelfranco Veneto è in posizione baricentrica rispetto al territorio provinciale, ed è interessata dal progetto regionale relativo alla nuova metropolitana di superficie. Questi aspetti, uniti alla necessità di poten-

ziare i controlli nella stazione ferroviaria, in quanto sempre più spesso è punto di partenza e di arrivo di chi esercita la prostituzione, il borseggio ed il furto, chiederebbero maggiori controlli e non certo la soppressione della già insufficiente presenza di forze di polizia *in loco* —:

quale sia allo stato attuale l'intenzione del Ministro relativamente al quesito indicato. (5-00670)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DAMIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge-quadro italiana sulle minoranze prevede, sulla scorta della convenzione europea sulla tutela delle minoranze, il diritto per tutti i loro appartenenti a dare ai propri figli, oltre al cognome, il nome che ritengono più giusto e corretto e uguale normativa è contenuta nella legge n. 38 del 2001 per la tutela della minoranza linguistica slovena;

nell'alfabeto sloveno vi sono alcune lettere che portano in apice il segno diacritico / e queste lettere sono diverse da quelle senza tale segno diacritico, il quale dunque non è semplice accento ad alcune lettere, ma un segno di lettere diverse dalle altre (l'alfabeto sloveno è costituito da 25 e non 21 lettere);

l'evoluzione tecnologica ha prodotto alcuni inconvenienti: così ad esempio negli atti di stato civile e nei documenti più comuni (ad esempio del comune di Trieste e di altri comuni della provincia), i nomi e cognomi vengono riportati con la grafia esatta, ma al contrario nei documenti di altre amministrazioni dello Stato, come ad esempio del Ministero dell'interno (patente e passaporto) o di quello delle finanze (codice fiscale), non vengono riportati i cognomi con le lettere nella grafia slovena, sicché nei controlli incrociati con l'anagrafe del comune il cognome non risulta o risulta errato —:

quali procedure il Ministro intenda mettere in atto per ovviare a questo inconveniente. (4-02215)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 31 gennaio 2002 circa trecento profughi soprattutto irakeni e curdi (106 provenienti dalla Turchia, 48 dall'Iraq, 2 dal Pakistan, 1 dal Bangladesh, 2 dall'Afghanistan, 46 dallo Sri Lanka) tra questi moltissime donne e 32 minori, sono approdati sulle coste di Gallipoli in provincia di Lecce;

le autorità hanno disposto un primo trasferimento dei profughi presso il centro di accoglienza « L'Orizzonte », dove sono stati oggetto di un sommario riconoscimento, operato in soli due giorni dalla commissione centrale, nominata *ad hoc* per l'evento, solo 25 dei 200 richiedenti hanno avuto il riconoscimento dello *status* di rifugiato;

quanti non hanno ottenuto il riconoscimento del diritto d'asilo sono stati « accompagnati » al centro di permanenza temporanea « Regina Pacis » di San Foca, in attesa di espulsione con accompagnamento alla frontiera; in questa sede è previsto l'arrivo del console turco per una ulteriore identificazione che i profughi « rigettati » hanno ovviamente deciso di rifiutare, intenzionati ad opporsi legalmente al rimpatrio forzoso;

martedì 19 febbraio 2002 il questore di Lecce, applicando impropriamente l'articolo 8 della legge n. 40 del 1998, ha emanato nei confronti dei nuovi « ospiti » del centro un decreto di « respingimento alla frontiera »;

il suddetto articolo, che prevede l'espulsione coatta, è infatti normalmente applicabile solo a quegli stranieri che, essendosi sottratti ai controlli di frontiera, sono stati fermati all'ingresso, o subito dopo, dalle autorità competenti; in questo caso il provvedimento è stato applicato in modo arbitrario e illegale nei confronti di individui già presenti sul territorio da dodici giorni, regolarmente richiedenti asilo; le persone in questione saranno invece rimpatriate oggi stesso, senza alcuna possibilità di fare ricorso non es-

sendo stati « espulsi » ma « respinti » come se non fossero mai scesi da quella nave;

l'asilo è un diritto soggettivo fondamentale, sancito dalla nostra Costituzione all'articolo 10 comma 3 e, nello specifico, l'articolo 17 della legge 6 marzo 1998, n. 40, recita: « In nessun caso può disporsi l'espulsione o il respingimento verso uno Stato in cui lo straniero possa essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, di sesso, di lingua, di cittadinanza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali, ovvero possa rischiare di essere rinvio verso un altro Stato nel quale non sia protetto dalla persecuzione »;

il diritto dei richiedenti asilo che si vedano respingere la domanda di asilo ad adire all'autorità giudiziaria ordinaria per la tutela del proprio diritto fondamentale sancito dalla Costituzione non può pertanto in alcun modo essere compresso od ostacolato e pertanto non può essere ammesso in nessun caso un allontanamento coatto dello straniero dal territorio nazionale prima che all'interessato sia stata data la possibilità di appellarsi all'autorità giudiziaria contro la decisione negativa;

anche l'ICS (Consorzio Italiano di Solidarietà) e medici senza frontiere Italia hanno espresso in un documento congiunto « la propria fortissima preoccupazione ed allarme per la grave situazione di violazione del diritto di asilo che si sta verificando in questi giorni presso i centri di prima accoglienza della Puglia »;

il caso illustrato non è, sfortunatamente, un caso isolato —:

sulla base di quale motivazione, lecita e legale, non si sia tenuto conto, al fine del riconoscimento dello *status* di profugo, dei segni di maltrattamenti e torture che molti degli sbarcati a Gallipoli denunciavano e se non siano necessari esami, al fine dell'accoglimento della domanda d'asilo, esami più approfonditi di quelli realizzati, nel Centro d'accoglienza « L'Orizzonte »;

come sia possibile che un questore, applichi un decreto in violazione delle

vigenti norme in materia di condizione giuridica dello straniero in Italia, e segnatamente alle disposizioni inerenti la materia del trattenimento e delle espulsioni;

quali siano le recenti direttive del ministero inviate alle prefetture in materia;

se il Governo stia applicando le disposizioni del disegno di legge Bossi-Fini, prima ancora che venga approvato.

(4-02218)

PEZZELLA e CORONELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la scorso 4 febbraio 2002, un grave incendio è divampato al 19° piano del Palazzo di Giustizia, sito nel centro direzionale, nel cuore della città di Napoli;

i pompieri si sono trovati di fronte ad uno scenario infernale, reso più greve dal rumore di vetri infranti dall'onda d'urto emessa dal calore;

una tragedia sfiorata, se si considera che fino a pochi minuti prima dello svilupparsi dell'incendio alcuni giudici erano riuniti in camera di consiglio per decidere su alcune istanze urgenti;

un primo sopralluogo ha evidenziato ingenti danni materiali, in particolare per il settore del riesame;

tenuto conto che solo una settimana prima, il 29 gennaio 2002 un altro incendio, la cui dinamica non è stata ancora accertata, si è sviluppato in una stanza del Tribunale, chiusa a chiave;

in entrambi i casi, gli agenti del commissariato di Castelcapuano, chiamati ad indagare, non escludono la matrice dolosa degli incendi —:

quali misure si intendano adottare per salvaguardare l'incolumità di quanti lavorano nella struttura. (4-02219)

PEZZELLA e CORONELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi i dipendenti degli uffici giudiziari - sezione UNEP, della Corte di appello di Napoli, siti nell'edificio di Piazza De Nicola, sono costretti a subire notevoli disagi, e continui spostamenti, determinati dalla presenza di ratti all'interno degli uffici;

a seguito delle proteste, il 3 febbraio 2002 una ditta specializzata è stata incaricata di eseguire la disinfestazione dei locali;

ciò nonostante, il 5 febbraio 2002, l'unità operativa prevenzione collettiva distretto 53, incaricata di constatare l'agibilità degli uffici, a seguito delle derattizzazioni effettuate, non avrebbe ritenuto di lasciare alcuna certificazione in ordine all'agibilità della sede;

tenuto conto dell'ingente lavoro svolto dai circa 300 dipendenti dell'ufficio, e delle difficoltà riscontrate dagli avvocati nel presentare gli atti;

attualmente, non esiste una disposizione a riguardo che indichi una collocazione alternativa dei predetti uffici —:

quali provvedimenti il signor Ministro intenda intraprendere per garantire l'istituzione di una sede idonea allo svolgimento delle attività lavorative dei dipendenti della sezione UNEP. (4-02220)

REALACCI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Racalmuto in provincia di Agrigento è un'area notoriamente ad alta densità di mafia, e che all'inizio degli anni novanta si registrarono in detta area ben 20 omicidi, connessi al controllo delle attività economiche della zona, in primo luogo quelle edilizie;

il capo dell'ufficio tecnico del comune di Racalmuto, ingegner Delfino, nell'anno 1998 è stato oggetto di una sparizione, con

metodo della cosiddetta « lupara bianca », in un contesto, secondo gli investigatori, di interessi di mafia connessi all'incarico ricoperto nell'edilizia e nell'urbanistica di quel comune;

l'associazione Legambiente ha messo in rilievo nel febbraio 2002 una persistente e gravissima gestione illecita da parte di quel comune del settore urbanistico ed edilizio, gestione illecita consistente nel rilascio di centinaia di concessioni edilizie per residenze in area agricola zona E con i parametri di cubatura dello 0,2 per mille invece dello 0,03 per mille, tassativamente imposto dalle leggi statali e regionali;

dette illecite cubature adottate dal comune — nelle concessioni rilasciate — hanno in sostanza quasi decuplicato il volume delle costruzioni « autorizzate », attivando un circuito affaristico in totale contrasto con la vigente legislazione quantificata dall'associazione Legambiente nell'ordine di decine di miliardi;

le costruzioni realizzate mediante dette concessioni illecite hanno sostanzialmente devastato — di fatto urbanizzandolo senza criterio alcuno — uno dei paesaggi rurali siciliani più preziosi e suggestivi, decantati nelle opere del maestro Leonardo Sciascia, nativo di Racalmuto e che com'è noto ha ambientato i suoi romanzi nella campagna racalmutese ed in particolare in contrada Noce ove viveva;

il sindaco di Racalmuto ha dichiarato agli organi di stampa siciliani *La Sicilia* e *Giornale di Sicilia* del 17 febbraio 2002, che le osservazioni mosse da Legambiente sono « pura propaganda pre-elettorale e che citerà l'associazione ambientalista in giudizio » in quanto a suo dire « detto indice dello 0,20 in area agricola per l'edilizia residenziale è da ritenersi giusto e lecito » —:

se non ritenga il Ministro dell'interno di avviare attività ispettiva, per tramite della Prefettura di Agrigento, sulla base della normativa antimafia, in ordine alla illecita gestione dell'edilizia testé evidenziata in probabile connessione con il caso

di « lupara bianca » che ha colpito nel 1998 il Capo dell'ufficio tecnico del comune, ingegner Delfino. Finalizzando ciò all'eventuale scioglimento degli organi eletti del comune;

se non ritenga il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di attivare, mediante la direzione generale della repressione dell'abusivismo edilizio ed eventualmente di concerto con l'assessorato al territorio della regione siciliana, una verifica ispettiva in ordine all'applicazione presso detto comune della vigente normativa urbanistica;

se non ritenga il Ministro dell'interno di verificare se anche gli amministratori comunali di Racalmuto, in prima persona e attraverso prossimi congiunti, siano titolari di dette concessioni edilizie in violazione della normativa urbanistica;

quali misure intenda adottare il Governo per impedire che detta illecita attività edilizia che sta devastando per tramite delle concessioni illegali di che trattasi il paesaggio rurale di Racalmuto possa proseguire;

quali misure intenda adottare il Governo per ripristinare la legalità presso il comune di Racalmuto, anche alla luce delle dichiarazioni del sindaco in premessa riportate. (4-02231)

MARAN. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri ha nominato il Presidente della regione Friuli-Venezia Giulia, Renzo Tondo, quale commissario *ad acta*, che dovrebbe portare a compimento l'accordo di programma per la realizzazione del nuovo depuratore e affrontare le problematiche aperte alla Cartiera Burgo spa di Tolmezzo (Udine), dopo la decisione della locale procura della Repubblica di sequestrare gli stabilimenti della società per inquinamento del Tagliamento;

l'attuale presidente della regione Friuli-Venezia Giulia, Renzo Tondo (assessore nella precedente Giunta Antonione), è persona indagata per le responsabilità dell'amministrazione regionale riguardo alla vicenda di inquinamento ambientale della cartiera;

senza una soluzione della questione ambientale ogni prospettiva industriale e occupazionale è destinata a rimanere fragile;

la doppia veste di commissario e di indagato non garantisce, a giudizio dello scrivente, la trasparenza e l'urgenza necessarie nella risoluzione della vicenda Burgo con la tutela dei diritti occupazionali e la salvaguardia dell'ambiente;

lo stesso Renzo Tondo ha voluto precisare sulla stampa di aver accettato questo incarico in quanto si trattava di una « soluzione istituzionale » e di auspicare che, conclusa l'emergenza, « sia individuato un nuovo commissario capace di gestire al meglio i passaggi tecnici » —:

quali ragioni abbiano indotto il Governo a compiere tale scelta e quali iniziative intende assumere per mantenere una prospettiva salda nel tempo per lo stabilimento di Tolmezzo e difendere la tenuta occupazionale della Carnia e dell'Alto Friuli. (4-02233)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è stato emanato nei giorni scorsi il decreto ministeriale n. 11 del 2002 relativo all'aggiornamento delle graduatorie permanenti per il conferimento delle supplenze annuali e per la stipula di contratti a tempo indeterminato del personale docente delle scuole italiane;

di « lupara bianca » che ha colpito nel 1998 il Capo dell'ufficio tecnico del comune, ingegner Delfino. Finalizzando ciò all'eventuale scioglimento degli organi eletti del comune;

se non ritenga il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di attivare, mediante la direzione generale della repressione dell'abusivismo edilizio ed eventualmente di concerto con l'assessorato al territorio della regione siciliana, una verifica ispettiva in ordine all'applicazione presso detto comune della vigente normativa urbanistica;

se non ritenga il Ministro dell'interno di verificare se anche gli amministratori comunali di Racalmuto, in prima persona e attraverso prossimi congiunti, siano titolari di dette concessioni edilizie in violazione della normativa urbanistica;

quali misure intenda adottare il Governo per impedire che detta illecita attività edilizia che sta devastando per tramite delle concessioni illegali di che trattasi il paesaggio rurale di Racalmuto possa proseguire;

quali misure intenda adottare il Governo per ripristinare la legalità presso il comune di Racalmuto, anche alla luce delle dichiarazioni del sindaco in premessa riportate. (4-02231)

MARAN. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri ha nominato il Presidente della regione Friuli-Venezia Giulia, Renzo Tondo, quale commissario *ad acta*, che dovrebbe portare a compimento l'accordo di programma per la realizzazione del nuovo depuratore e affrontare le problematiche aperte alla Cartiera Burgo spa di Tolmezzo (Udine), dopo la decisione della locale procura della Repubblica di sequestrare gli stabilimenti della società per inquinamento del Tagliamento;

l'attuale presidente della regione Friuli-Venezia Giulia, Renzo Tondo (assessore nella precedente Giunta Antonione), è persona indagata per le responsabilità dell'amministrazione regionale riguardo alla vicenda di inquinamento ambientale della cartiera;

senza una soluzione della questione ambientale ogni prospettiva industriale e occupazionale è destinata a rimanere fragile;

la doppia veste di commissario e di indagato non garantisce, a giudizio dello scrivente, la trasparenza e l'urgenza necessarie nella risoluzione della vicenda Burgo con la tutela dei diritti occupazionali e la salvaguardia dell'ambiente;

lo stesso Renzo Tondo ha voluto precisare sulla stampa di aver accettato questo incarico in quanto si trattava di una « soluzione istituzionale » e di auspicare che, conclusa l'emergenza, « sia individuato un nuovo commissario capace di gestire al meglio i passaggi tecnici » —:

quali ragioni abbiano indotto il Governo a compiere tale scelta e quali iniziative intende assumere per mantenere una prospettiva salda nel tempo per lo stabilimento di Tolmezzo e difendere la tenuta occupazionale della Carnia e dell'Alto Friuli. (4-02233)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è stato emanato nei giorni scorsi il decreto ministeriale n. 11 del 2002 relativo all'aggiornamento delle graduatorie permanenti per il conferimento delle supplenze annuali e per la stipula di contratti a tempo indeterminato del personale docente delle scuole italiane;

il citato decreto è stato accompagnato dalla tabella di valutazione dei titoli dal personale docente ed educativo, ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 3 maggio 1999, n. 124;

nella tabella di valutazione in questione, a causa del parere contrario espresso in merito dal Cnpi non sono stati riconosciuti alcuni titoli quale quello del dottorato di ricerca;

il 24 gennaio 2001 la sezione seconda del Consiglio di Stato, su richiesta di parere del Ministero della pubblica istruzione, ha affermato che « il titolo relativo al dottorato di ricerca è ascrivibile ai titoli di studio pari o superiori a quelli che danno accesso al ruolo in cui si riferisce il concorso, trattandosi di un titolo ulteriore alla laurea, conseguibile solo dopo il termine del regolare corso universitario »;

in seguito al citato parere formulato dal Consiglio di Stato, il Presidente della Repubblica ha accolto il ricorso di un professore avverso la mancata valutazione del titolo di dottore di ricerca nelle graduatorie del concorso per soli titoli;

in data 17 ottobre 2000, il Governo ha accolto in due ordini del giorno, presentati in fase di approvazione della legge n. 306 del 2000, impegnandosi « a provvedere affinché nei futuri aggiornamenti e integrazioni delle graduatorie permanenti vengano debitamente valutati, nell'ambito delle stesse di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 3 maggio 1999, n. 124, il voto finale dei titoli di studio che danno accesso al ruolo cui si riferisce il concorso, i titoli culturali, nonché i titoli di studio post-laurea, tra cui il dottorato di ricerca » —:

se non ritenga necessario ed urgente integrare la tabella di valutazione dei titoli aggregata al decreto ministeriale n. 11 del 2002, riconoscendo il titolo specifico di dottorato di ricerca. (4-02228)

\* \* \*

### ITALIANI NEL MONDO

*Interrogazione a risposta scritta:*

COSSA. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

com'è ben noto l'Argentina sta attraversando una terribile crisi economia che coinvolge anche i numerosi cittadini italiani residenti in quello Stato;

le fasce più deboli della popolazioni, gli anziani e gli invalidi, sono quelle che per prime e nel modo peggiore risentono di tale crisi;

in Argentina la pensione — dopo 26 anni di contribuzione — è di 150 *pesos*, tale da non consentire di vivere se non a stento;

per i cittadini italiani ultrasessantacinquenni residenti in Italia privi di reddito è previsto, tenendo conto della situazione economica complessiva dell'individuo e della famiglia, l'assegno sociale di 350,57 euro mensili;

per gli invalidi civili residenti in Italia, e con riferimento al solo reddito personale, è previsto un assegno di 218,65 euro mensili ai quali possono sommarsi, in caso di elevati livelli di invalidità, 426,09 euro mensili di indennità di accompagnamento;

lo Stato italiano integra al minimo indicato di 350,57 euro mensili la pensione degli italiani residenti all'estero, a condizione che abbiano una *pro-rata* italiana, abbiano cioè versato un minimo di contributi previdenziali in Italia nell'arco della loro vita o abbiano prestato il servizio militare;

da questa integrazione alla pensione minima sono pertanto esclusi coloro che non hanno mai avuto l'opportunità di lavorare in Italia e coloro che non hanno prestato il servizio militare, tra i quali le donne e i disabili;

nessuna tutela viene riconosciuta agli invalidi civili, anche gravi, italiani residenti all'estero e nel caso specifico in Argentina;

il citato decreto è stato accompagnato dalla tabella di valutazione dei titoli dal personale docente ed educativo, ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 3 maggio 1999, n. 124;

nella tabella di valutazione in questione, a causa del parere contrario espresso in merito dal Cnpi non sono stati riconosciuti alcuni titoli quale quello del dottorato di ricerca;

il 24 gennaio 2001 la sezione seconda del Consiglio di Stato, su richiesta di parere del Ministero della pubblica istruzione, ha affermato che « il titolo relativo al dottorato di ricerca è ascrivibile ai titoli di studio pari o superiori a quelli che danno accesso al ruolo in cui si riferisce il concorso, trattandosi di un titolo ulteriore alla laurea, conseguibile solo dopo il termine del regolare corso universitario »;

in seguito al citato parere formulato dal Consiglio di Stato, il Presidente della Repubblica ha accolto il ricorso di un professore avverso la mancata valutazione del titolo di dottore di ricerca nelle graduatorie del concorso per soli titoli;

in data 17 ottobre 2000, il Governo ha accolto in due ordini del giorno, presentati in fase di approvazione della legge n. 306 del 2000, impegnandosi « a provvedere affinché nei futuri aggiornamenti e integrazioni delle graduatorie permanenti vengano debitamente valutati, nell'ambito delle stesse di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 3 maggio 1999, n. 124, il voto finale dei titoli di studio che danno accesso al ruolo cui si riferisce il concorso, i titoli culturali, nonché i titoli di studio post-laurea, tra cui il dottorato di ricerca » —:

se non ritenga necessario ed urgente integrare la tabella di valutazione dei titoli aggregata al decreto ministeriale n. 11 del 2002, riconoscendo il titolo specifico di dottorato di ricerca. (4-02228)

\* \* \*

### ITALIANI NEL MONDO

*Interrogazione a risposta scritta:*

COSSA. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

com'è ben noto l'Argentina sta attraversando una terribile crisi economia che coinvolge anche i numerosi cittadini italiani residenti in quello Stato;

le fasce più deboli della popolazioni, gli anziani e gli invalidi, sono quelle che per prime e nel modo peggiore risentono di tale crisi;

in Argentina la pensione — dopo 26 anni di contribuzione — è di 150 pesos, tale da non consentire di vivere se non a stento;

per i cittadini italiani ultrasessantacinquenni residenti in Italia privi di reddito è previsto, tenendo conto della situazione economica complessiva dell'individuo e della famiglia, l'assegno sociale di 350,57 euro mensili;

per gli invalidi civili residenti in Italia, e con riferimento al solo reddito personale, è previsto un assegno di 218,65 euro mensili ai quali possono sommarsi, in caso di elevati livelli di invalidità, 426,09 euro mensili di indennità di accompagnamento;

lo Stato italiano integra al minimo indicato di 350,57 euro mensili la pensione degli italiani residenti all'estero, a condizione che abbiano una *pro-rata* italiana, abbiano cioè versato un minimo di contributi previdenziali in Italia nell'arco della loro vita o abbiano prestato il servizio militare;

da questa integrazione alla pensione minima sono pertanto esclusi coloro che non hanno mai avuto l'opportunità di lavorare in Italia e coloro che non hanno prestato il servizio militare, tra i quali le donne e i disabili;

nessuna tutela viene riconosciuta agli invalidi civili, anche gravi, italiani residenti all'estero e nel caso specifico in Argentina;

l'Italia ha dimostrato una grande sensibilità verso le problematiche degli italiani all'estero, ai quali è stato riconosciuto il diritto di voto, ma incommensurabilmente più importante e prioritario rispetto al diritto di voto è il diritto ad una vita dignitosa —:

se non ritenga opportuno, dopo aver quantificato il numero degli interessati, promuovere provvedimenti urgenti tesi ad estendere agli italiani residenti in Argentina ultrasessantacinquenni il diritto alla pensione sociale minima ed agli invalidi civili il diritto all'assegno di invalidità ed all'eventuale indennità d'accompagnamento.

(4-02216)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FISTAROL, COLASIO e STRADIOTTO.  
— Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

si è a conoscenza che il decreto legislativo n. 565 del 1996 ha emanato disposizioni per armonizzare alla riforma generale delle pensioni attuata con legge n. 335 del 1995 le norme di cui alla legge n. 389 del 1963 sulla « Mutualità pensioni » per le casalinghe, non prevedendo però la possibilità di ricongiunzioni con altre forme di contribuzione volontaria;

tutte le parti sociali del Paese sanno che la riforma del sistema pensionistico è una priorità dell'attuale scenario economico-sociale e che l'entità delle rendite sarà minore rispetto al passato, di conseguenza l'introduzione dei fondi pensione rappresenta una risposta tangibile per integrare economicamente le future rendite provenienti dal settore pubblico;

la pensione alle casalinghe risponde, quindi, all'esigenza di venire incontro a coloro che non hanno mai lavorato o

comunque non sono riusciti a mettere assieme i requisiti minimi per versare i contributi volontari;

pur essendo il nuovo Fondo una forma di reddito integrativa, una persona che pensasse di aderire alla nuova possibilità si troverebbe, contribuendo per 5 anni con il versamento minimo di poco più di 300 euro all'anno, a godere di una rendita di circa 25/30 euro mensili;

il legislatore ha correttamente considerato nella nuova normativa emanata alcune ricongiunzioni relative ai versamenti effettuati sulla base della ex legge n. 389 del 1963. Transitano, infatti, nel nuovo Fondo i soggetti già iscritti nel precedente, utilizzando come premio unico di ingresso i contributi versati allora;

l'anello mancante è però costituito dal collegamento mancante tra i versamenti effettuati per la pensione integrativa alle casalinghe e quelli eventualmente effettuati dalle stesse per le pensioni volontarie;

sebbene si tratti di due prestazioni di natura diversa è increscioso constatare che il legislatore ha ommesso di considerare una possibilità fondamentale: prevedere per coloro che avessero effettuato versamenti, a fronte di contributi volontari, di ricongiungerli a questa nuova formula del Fondo integrativo. In tal modo sarebbe stato possibile dare una maggiore consistenza al trattamento pensionistico complessivo;

inoltre, tali soggetti sono stati ulteriormente danneggiati da altre modifiche legislative, come quelle relative al trattamento minimo. Per le pensioni con decorrenza nell'anno 1994 non si ha diritto all'integrazione se i redditi del titolare cumulati con quelli del coniuge superano di cinque volte l'importo annuo della pensione minima (quattro volte per quelle a decorrere dal 1995);

la nuova forma previdenziale, interessando una platea di 9 milioni di sog-

L'Italia ha dimostrato una grande sensibilità verso le problematiche degli italiani all'estero, ai quali è stato riconosciuto il diritto di voto, ma incommensurabilmente più importante e prioritario rispetto al diritto di voto è il diritto ad una vita dignitosa —:

se non ritenga opportuno, dopo aver quantificato il numero degli interessati, promuovere provvedimenti urgenti tesi ad estendere agli italiani residenti in Argentina ultrasessantacinquenni il diritto alla pensione sociale minima ed agli invalidi civili il diritto all'assegno di invalidità ed all'eventuale indennità d'accompagnamento.

(4-02216)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FISTAROL, COLASIO e STRADIOTTO.  
— Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

si è a conoscenza che il decreto legislativo n. 565 del 1996 ha emanato disposizioni per armonizzare alla riforma generale delle pensioni attuata con legge n. 335 del 1995 le norme di cui alla legge n. 389 del 1963 sulla « Mutualità pensioni » per le casalinghe, non prevedendo però la possibilità di ricongiunzioni con altre forme di contribuzione volontaria;

tutte le parti sociali del Paese sanno che la riforma del sistema pensionistico è una priorità dell'attuale scenario economico-sociale e che l'entità delle rendite sarà minore rispetto al passato, di conseguenza l'introduzione dei fondi pensione rappresenta una risposta tangibile per integrare economicamente le future rendite provenienti dal settore pubblico;

la pensione alle casalinghe risponde, quindi, all'esigenza di venire incontro a coloro che non hanno mai lavorato o

comunque non sono riusciti a mettere assieme i requisiti minimi per versare i contributi volontari;

pur essendo il nuovo Fondo una forma di reddito integrativa, una persona che pensasse di aderire alla nuova possibilità si troverebbe, contribuendo per 5 anni con il versamento minimo di poco più di 300 euro all'anno, a godere di una rendita di circa 25/30 euro mensili;

il legislatore ha correttamente considerato nella nuova normativa emanata alcune ricongiunzioni relative ai versamenti effettuati sulla base della ex legge n. 389 del 1963. Transitano, infatti, nel nuovo Fondo i soggetti già iscritti nel precedente, utilizzando come premio unico di ingresso i contributi versati allora;

l'anello mancante è però costituito dal collegamento mancante tra i versamenti effettuati per la pensione integrativa alle casalinghe e quelli eventualmente effettuati dalle stesse per le pensioni volontarie;

sebbene si tratti di due prestazioni di natura diversa è increscioso constatare che il legislatore ha ommesso di considerare una possibilità fondamentale: prevedere per coloro che avessero effettuato versamenti, a fronte di contributi volontari, di ricongiungerli a questa nuova formula del Fondo integrativo. In tal modo sarebbe stato possibile dare una maggiore consistenza al trattamento pensionistico complessivo;

inoltre, tali soggetti sono stati ulteriormente danneggiati da altre modifiche legislative, come quelle relative al trattamento minimo. Per le pensioni con decorrenza nell'anno 1994 non si ha diritto all'integrazione se i redditi del titolare cumulati con quelli del coniuge superano di cinque volte l'importo annuo della pensione minima (quattro volte per quelle a decorrere dal 1995);

la nuova forma previdenziale, interessando una platea di 9 milioni di sog-

getti, esige una maggiore attenzione rispetto alle nuove e diverse possibilità di cumulo;

dopo anni di ritardi e travagli si è arrivati ad offrire la possibilità di una fonte di reddito a chi ha deciso di assolvere ad un impegno non meno gravoso, ma sicuramente altrettanto importante di chi svolge un lavoro retribuito. Il punto fondamentale sta nell'evitare di trasformare questa unica fonte di reddito in una « mancia »;

in definitiva, risulta doveroso, da parte del legislatore esercitare un impegno concreto verso quei soggetti che pensando al proprio futuro economico, hanno affidato volontariamente parti consistenti del proprio reddito personale e familiare allo Stato in vista di un trattamento pensionistico in grado di garantire almeno una vita dignitosa e che si troverebbero ora a fruire di una rendita a dir poco esigua —:

se sia a conoscenza di tale situazione e quali siano le azioni che il Governo intende promuovere per ovviare a questa mancanza. (4-02223)

**DILIBERTO, RIZZO e SGOBIO.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a fronte della gravissima situazione che si è determinata a seguito del decreto con il quale la procura della Repubblica presso il Tribunale di Gela ha disposto il sequestro preventivo di parte degli impianti del petrolchimico dell'Agip Petroli;

la decisione oltre a produrre una immediata riduzione dell'attività lavorativa comporta il rischio della chiusura totale dell'impianto e la perdita del lavoro per oltre 3.000 dipendenti;

tale decisione comporterebbe oltre ai danni occupazionali una gravissima crisi economica nell'area la cui economia gravita sostanzialmente sull'attività dell'impianto;

a tale decisione la Procura è addivenuta per la pervicace volontà dell'Agip Petroli di non voler effettuare i necessari interventi per la riduzione del danno ambientale che è altissimo —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano attuare a garanzia dell'occupazione;

quali iniziative si intendano prendere affinché si individuino soluzioni atte a garantire la certezza della continuità produttiva, la salvaguardia dell'occupazione e la riduzione del danno ambientale;

quali iniziative il Governo intenda prendere nei confronti dell'Agip affinché presenti un piano di risanamento o riconversione degli impianti in modo da garantire la convivenza tra la tutela della salute e la produzione industriale;

se non ritenga preoccupante che, a quanto risulta all'interrogante, la regione Sicilia non abbia predisposto un piano di bonifica per l'area in oggetto;

inoltre se il Governo non ritenga opportuno impegnarsi affinché ci sia l'immediata apertura di un confronto serio con le istituzioni locali, i ministeri interessati, l'azienda e le forze sociali per la definizione di un programma di interventi in grado di trovare soluzioni positive in tempi certi ai problemi ambientali e quindi la garanzia di continuità dell'attività produttiva e dell'occupazione. (4-02226)

\* \* \*

#### **POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**DE GHISLANZONI CARDOLI.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la presenza di piccioni allo stato libero in misura esuberante e costantemente crescente comporta da tempo nelle

getti, esige una maggiore attenzione rispetto alle nuove e diverse possibilità di cumulo;

dopo anni di ritardi e travagli si è arrivati ad offrire la possibilità di una fonte di reddito a chi ha deciso di assolvere ad un impegno non meno gravoso, ma sicuramente altrettanto importante di chi svolge un lavoro retribuito. Il punto fondamentale sta nell'evitare di trasformare questa unica fonte di reddito in una « mancia »;

in definitiva, risulta doveroso, da parte del legislatore esercitare un impegno concreto verso quei soggetti che pensando al proprio futuro economico, hanno affidato volontariamente parti consistenti del proprio reddito personale e familiare allo Stato in vista di un trattamento pensionistico in grado di garantire almeno una vita dignitosa e che si troverebbero ora a fruire di una rendita a dir poco esigua —:

se sia a conoscenza di tale situazione e quali siano le azioni che il Governo intende promuovere per ovviare a questa mancanza. (4-02223)

**DILIBERTO, RIZZO e SGOBIO.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a fronte della gravissima situazione che si è determinata a seguito del decreto con il quale la procura della Repubblica presso il Tribunale di Gela ha disposto il sequestro preventivo di parte degli impianti del petrolchimico dell'Agip Petroli;

la decisione oltre a produrre una immediata riduzione dell'attività lavorativa comporta il rischio della chiusura totale dell'impianto e la perdita del lavoro per oltre 3.000 dipendenti;

tale decisione comporterebbe oltre ai danni occupazionali una gravissima crisi economica nell'area la cui economia gravita sostanzialmente sull'attività dell'impianto;

a tale decisione la Procura è addivenuta per la pervicace volontà dell'Agip Petroli di non voler effettuare i necessari interventi per la riduzione del danno ambientale che è altissimo —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano attuare a garanzia dell'occupazione;

quali iniziative si intendano prendere affinché si individuino soluzioni atte a garantire la certezza della continuità produttiva, la salvaguardia dell'occupazione e la riduzione del danno ambientale;

quali iniziative il Governo intenda prendere nei confronti dell'Agip affinché presenti un piano di risanamento o riconversione degli impianti in modo da garantire la convivenza tra la tutela della salute e la produzione industriale;

se non ritenga preoccupante che, a quanto risulta all'interrogante, la regione Sicilia non abbia predisposto un piano di bonifica per l'area in oggetto;

inoltre se il Governo non ritenga opportuno impegnarsi affinché ci sia l'immediata apertura di un confronto serio con le istituzioni locali, i ministeri interessati, l'azienda e le forze sociali per la definizione di un programma di interventi in grado di trovare soluzioni positive in tempi certi ai problemi ambientali e quindi la garanzia di continuità dell'attività produttiva e dell'occupazione. (4-02226)

\* \* \*

#### **POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**DE GHISLANZONI CARDOLI.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la presenza di piccioni allo stato libero in misura esuberante e costantemente crescente comporta da tempo nelle

campagne una serie di gravi inconvenienti che non si limitano alla compromissione dei raccolti, ma investono profili di natura igienico-sanitaria che vedono esposti gli operatori agricoli e l'intero comparto zootecnico a rischi infettivi tanto teoricamente temuti quanto concretamente ignorati;

lo stazionamento e la nidificazione di un gran numero di tali volatili presso stalle, fienili e silos, può comportare la contaminazione dei mangimi zootecnici con escrementi e carcasse in decomposizione, esponendo tanto i soggetti che devono manipolarli, quanto gli animali a cui il nutrimento è destinato, al contagio di malattie temibili e, in parte, forse ancora non sufficientemente considerate;

pur a fronte di una situazione che si trascina da anni e si aggrava costantemente, l'incerta natura giuridica dei volatili in questione e i dubbi che sussistono circa la loro collocazione all'interno dello schema legale di classificazione degli animali impediscono di porre in essere adeguati interventi per il controllo numerico della specie —:

considerata l'assoluta necessità di promuovere di concerto con gli enti locali un' incisiva azione amministrativa volta a contrastare il continuo incremento demografico dei colombi che vivono allo stato libero nelle campagne, voglia assumere urgentemente le più idonee iniziative per dare appropriata ed efficace soluzione al problema. (5-00668)

\* \* \*

### SALUTE

#### Interrogazioni a risposta scritta:

FISTAROL, COLASIO, STRADIOTTO e BIMBI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

gli incidenti in ambiente domestico colpiscono, secondo i dati Istat il 53 per

cento della popolazione italiana, causando circa 8.000 morti l'anno; essi rappresentano quindi un'importante problema di sanità pubblica, soprattutto se si pensa che le categorie più colpite sono le casalinghe, gli anziani e i bambini;

la legge 3 dicembre 1999, n. 493, relativa alle « norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici », ha rappresentato un momento importante per le donne che lavorano in casa che hanno, finalmente, visto riconosciuto e tutelato da parte dello Stato il lavoro svolto in ambito domestico, affermando il valore sociale ed economico dello stesso;

la sopra citata legge affidava al Ministro della salute la predisposizione (articolo 2 comma 1) di un decreto legislativo recante un testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di sicurezza e di prevenzione degli infortuni negli ambienti di civile abitazione, nonché (articolo 5) la definizione di linee guida per l'informazione e l'educazione alla sicurezza e per la predisposizione di campagne informative a livello nazionale, finalizzate alla prevenzione degli infortuni in questione;

entro un anno dall'entrata in vigore della legge doveva essere attivato, presso l'Istituto superiore di sanità, un sistema informativo nazionale, per la raccolta dei dati sugli infortuni negli ambienti di civile abitazione rilevati dagli osservatori epidemiologici regionali in collaborazione con le unità sanitarie locali, al fine di conoscere l'entità del fenomeno e la tipologia degli eventi sul territorio nazionale e quindi di poter indirizzare al meglio azioni atte a rimuovere e/o prevenire le cause di nocività;

è ormai passato più di un anno dalla data prevista per la completa attuazione della legge —:

se sia stato attivato presso l'Istituto superiore di sanità il sistema informativo

campagne una serie di gravi inconvenienti che non si limitano alla compromissione dei raccolti, ma investono profili di natura igienico-sanitaria che vedono esposti gli operatori agricoli e l'intero comparto zootecnico a rischi infettivi tanto teoricamente temuti quanto concretamente ignorati;

lo stazionamento e la nidificazione di un gran numero di tali volatili presso stalle, fienili e silos, può comportare la contaminazione dei mangimi zootecnici con escrementi e carcasse in decomposizione, esponendo tanto i soggetti che devono manipolarli, quanto gli animali a cui il nutrimento è destinato, al contagio di malattie temibili e, in parte, forse ancora non sufficientemente considerate;

pur a fronte di una situazione che si trascina da anni e si aggrava costantemente, l'incerta natura giuridica dei volatili in questione e i dubbi che sussistono circa la loro collocazione all'interno dello schema legale di classificazione degli animali impediscono di porre in essere adeguati interventi per il controllo numerico della specie —:

considerata l'assoluta necessità di promuovere di concerto con gli enti locali un' incisiva azione amministrativa volta a contrastare il continuo incremento demografico dei colombi che vivono allo stato libero nelle campagne, voglia assumere urgentemente le più idonee iniziative per dare appropriata ed efficace soluzione al problema. (5-00668)

\* \* \*

### SALUTE

#### Interrogazioni a risposta scritta:

FISTAROL, COLASIO, STRADIOTTO e BIMBI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

gli incidenti in ambiente domestico colpiscono, secondo i dati Istat il 53 per

cento della popolazione italiana, causando circa 8.000 morti l'anno; essi rappresentano quindi un'importante problema di sanità pubblica, soprattutto se si pensa che le categorie più colpite sono le casalinghe, gli anziani e i bambini;

la legge 3 dicembre 1999, n. 493, relativa alle « norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici », ha rappresentato un momento importante per le donne che lavorano in casa che hanno, finalmente, visto riconosciuto e tutelato da parte dello Stato il lavoro svolto in ambito domestico, affermando il valore sociale ed economico dello stesso;

la sopra citata legge affidava al Ministro della salute la predisposizione (articolo 2 comma 1) di un decreto legislativo recante un testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di sicurezza e di prevenzione degli infortuni negli ambienti di civile abitazione, nonché (articolo 5) la definizione di linee guida per l'informazione e l'educazione alla sicurezza e per la predisposizione di campagne informative a livello nazionale, finalizzate alla prevenzione degli infortuni in questione;

entro un anno dall'entrata in vigore della legge doveva essere attivato, presso l'Istituto superiore di sanità, un sistema informativo nazionale, per la raccolta dei dati sugli infortuni negli ambienti di civile abitazione rilevati dagli osservatori epidemiologici regionali in collaborazione con le unità sanitarie locali, al fine di conoscere l'entità del fenomeno e la tipologia degli eventi sul territorio nazionale e quindi di poter indirizzare al meglio azioni atte a rimuovere e/o prevenire le cause di nocività;

è ormai passato più di un anno dalla data prevista per la completa attuazione della legge —:

se sia stato attivato presso l'Istituto superiore di sanità il sistema informativo

per la raccolta dei dati, visto che per tale scopo è stata stanziata la somma di lire 4 miliardi (da ripartire fra le amministrazioni centrali e periferiche) ed in caso affermativo quali sono i risultati di tale raccolta;

se sia stato predisposto, o sia in corso di definizione, il testo unico « delle disposizioni legislative vigenti in materia di sicurezza e di prevenzione degli infortuni negli ambienti di civile abitazione », strumento questo quanto mai indispensabile in un campo, come quello della sicurezza in ambiente domestico, estremamente ricco di normativa, succedutasi nel tempo, per cui non è facile nemmeno agli addetti ai lavori avere una chiara visione della materia;

quali azioni siano state intraprese o intende intraprendere il Ministro della salute, per l'informazione, l'educazione alla sicurezza e la prevenzione di tali infortuni in ambito nazionale. (4-02227)

FRAGALÀ. — *Al Ministro della salute, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli ottici optometristi sono regolamentati, a tutt'oggi, dal regio decreto 31 maggio 1928, n. 1334;

tale profilo, di cui al citato regio decreto n. 1334, non è più in linea con l'evoluzione tecnologica, scientifica e formativa della categoria;

gli ottici optometristi, operatori del settore, di fatto svolgono un'attività professionale adeguata ai tempi ed allo sviluppo tecnologico;

in Europa l'ottico optometrista è una figura professionale ormai da tempo consolidata;

l'ottico optometrista, in nessun caso, svolge attività dirette all'accertamento di malattie, all'effettuazione di diagnosi e all'elaborazione ed esecuzione di terapie in caso di condizioni patologiche;

in questi anni, numerosi sono stati i tentativi di trascinare sul banco degli imputati gli ottici optometristi, la cui attività è stata sempre riconosciuta legittima, mentre dagli stessi giudici è venuta la sollecitazione allo Stato a legiferare in materia —:

quali iniziative intenda assumere il Governo ed il Ministro della salute per ripristinare il regolamento elaborato, a suo tempo, con il contributo di tutte le categorie interessate, inviato, secondo l'*iter* previsto, al consiglio superiore di sanità, ma da quest'ultimo riscritto completamente. (4-02230)